

# Il Centro Studi Cura e Comunità per le Medical Humanities di Alessandria e il suo progetto per un ospedale 'Medical Humanities oriented'

The Cura e Comunità Medical Humanities Study Centre of Alessandria and its project for an 'Medical Humanities oriented' hospital

*Antonio Maconi, Mariasilvia Como, Federica Viazi, Mariateresa Dacquino*

*Medical humanities, Coinvolgimento attivo del paziente, Cultura*

Il Centro Studi Medical Humanities dell'Azienda Ospedaliera di Alessandria è nato per promuovere la ricerca nel settore delle Medical Humanities nella consapevolezza che queste discipline rappresentino un elemento fondamentale nell'erogazione di servizi sanitari di qualità e nel percorso di riconoscimento verso l'Istituto di ricovero a cura a carattere scientifico (IRCCS) sulle patologie ambientali e il Mesotelioma che l'Azienda Ospedaliera sta perseguendo. L'articolo proporrà una breve descrizione della natura e delle attività del Centro Studi.

*Medical humanities, Patient engagement, Culture*

The Medical Humanities Study Centre of the Alessandria Hospital was created to promote research in the Medical Humanities sector. These disciplines represent a fundamental element for the quality of health services and part of the path of acknowledgment towards the Scientific Institute for Research, Hospitalization and Healthcare (IRCCS). The article will give a brief description of the Centro Studi Medical Humanities and its activities.

## Introduzione

Il Centro Studi Medical Humanities dell'Azienda Ospedaliera di Alessandria è nato per promuovere, sostenere e potenziare la ricerca nel settore delle Medical Humanities (MH), nella consapevolezza che queste discipline giocano un ruolo chiave nella progettazione e nell'erogazione di servizi sanitari e nel percorso di riconoscimento verso l'Istituto di ricovero a cura a carattere scientifico (IRCCS) sulle patologie ambientali e il mesotelioma che l'Azienda Ospedaliera sta perseguendo. Come ben esplicitato nei documenti ministeriali legati ai cosiddetti "determinanti di salute", a loro volta confortati da una ricca bibliografia di evidenze scientifiche, la cultura, e la fruizione di contenuti culturali, rientrano a pieno titolo tra i fattori che possono influire, sulla qualità della vita e lo stato di salute di una società (1). È in questa cornice teorica e metodologica che si può collocare il percorso alessandrino volto alla costruzione di un ospedale "medical humanities oriented", un luogo dove è possibile 'curare anche quando non si può gua-

rire' e dove accanto alle competenze cliniche necessarie in corsia compaiono le discipline umanistiche e temi antropologici, interpretando così la tutela e la cura della salute come responsabilità collettiva e passare quindi, per dirla con le parole di George Libman Engel e Jon Romano pronunciate alla Rochester University nel 1977, dal modello biomedico a quello biopsicosociale.

## Il contesto aziendale

L'Azienda Ospedaliera "SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo", con i suoi tre presidi, è inserita nel Sistema Sanitario della Regione Piemonte e costituisce un centro di riferimento per le attività di secondo e terzo livello per le province di Asti e Alessandria, il bacino d'utenza è di circa 650.000 abitanti. L'Ospedale garantisce un percorso diagnostico-terapeutico efficace e tempestivo a ogni cittadino, sia come presidio di base, sia prendendo in carico casi acuti e complessi, sempre in stretta collaborazione con i servizi territoriali. La missione degli operatori è farsi carico dei bisogni di salute delle persone che scelgono

L'Azienda Ospedaliera di Alessandria, con l'obiettivo generale di migliorare costantemente le cure e i servizi al paziente, nella consapevolezza che "chi ricerca, cura". L'Azienda Ospedaliera di Alessandria, infatti, ha dato avvio e implementato il percorso di istituzionalizzazione della ricerca attraverso l'Infrastruttura Ricerca, Formazione ed Innovazione (IRFI). Con DGR del 22 marzo 2019 n. 42-8606, la Regione Piemonte ha approvato la candidatura dell'AO AL e dell'Azienda Sanitaria Locale di Alessandria (ASL AL) al riconoscimento quale IRCCS per patologie ambientali e mesotelioma, considerati il modello organizzativo realizzato in ambito di assistenza e ricerca attraverso l'IRFI per quanto concerne le patologie asbesto-correlate, il ruolo di HUB dell'AO e la forte integrazione con l'ASL AL. La candidatura presentata risulta coerente con gli atti della programmazione sanitaria regionale. La domanda di costituzione di un nuovo IRCCS in quest'ambito ha aspetti innovativi, nonché notevoli potenzialità di sviluppo futuro e ampie ricadute strategiche in termini di miglioramento dell'assistenza sanitaria, sviluppo della ricerca e impatto economico sul territorio. Per supportare il percorso di riconoscimento verso l'IRCCS, con Delibera AO AL n. 239/2020 è stato istituito il Dipartimento Attività Integrate Ricerca Innovazione (DAIRI) che promuove percorsi di eccellenza nella ricerca scientifica e nell'alta formazione, valorizzando la produttività scientifica e la qualità della ricerca, attraverso la sinergia con l'Università degli Studi del Piemonte Orientale (UPO).

## **L'Azienda Ospedaliera di Alessandria e il suo patrimonio**

Il legame tra le strutture sanitarie alessandrine e la società non si declina solo attraverso una serie di servizi, ma ha profonde basi storiche: se infatti da alcuni anni a questa parte si legge della "Città dei 15 minuti", modello di città sostenibile proposto dall'urbanista franco-colombiano della Sorbona Carlos Moreno che vuole una città dove in 15 minuti a piedi da casa si può raggiungere tutto ciò di cui ha bisogno, inclusi i servizi sanitari, in una realtà di provincia come quella alessandrina la geografia del territorio è stata plasmata anche dalla lungimiranza dei suoi industriali-mecenati. Esiste un "Percorso Gardelliano" tra i presidi sanitari della città di Alessandria, legati tra loro dalla famiglia Borsalino, che ha reso famosa Alessandria per la produzione dei cappelli: il contesto è l'inizio del Novecento, con un fermento che vide lavori di rinnovamento, sia della città che delle strutture sanitarie, numerose donate e realizzate su mandato di Teresio (imprenditore molto impegnato nel sociale quanto Adriano Olivetti nella sua Ivrea), figlio di Giuseppe Borsalino, nonché progettate dallo studio Gardella. Ignazio Gardella è stato uno dei più importanti e influenti architetti e designer italiani del XX secolo, ma pochi conoscono la sua opera prima, la chiesa del ex Sanatorio antitubercolare Vittorio Emanuele III, oggi Centro Riabilitativo Polifunzionale Teresio Borsalino, progettato negli anni Venti del Novecento da Arnaldo Gardella – insieme al suo socio di studio Luigi Martini – e portato a termine proprio dal figlio Ignazio. Il Sanatorio nasceva come risposta a un'emergenza sanitaria: la tubercolosi per la nuova società industriale e urbanizzata del periodo era

un problema da affrontare, paragonabile alle emergenze del secolo scorso, come l'HIV o la sindemia da Coronavirus.

La Chiesa con il passare degli anni e la mancata manutenzione verte in condizioni precarie ed è stato possibile riaprirla, solo per eventi speciali, nel 2018 grazie alla collaborazione con il FAI (Fondo Ambiente Italiano). Contestualmente è stata avviata anche una campagna di promozione – sempre in collaborazione con il FAI - che ha permesso di vincere nel 2020 i "Luoghi della Salute" grazie agli oltre 30mila voti dei cittadini di Alessandria e non solo, orgogliosi che un pezzo di storia dell'architettura fosse proprio vicino a loro. Il percorso di conoscenza e valorizzazione delle architetture dello studio Gardella che ha coinvolto e visto protagonista il tessuto sociale piemontese, si inserisce all'interno delle iniziative del Centro Studi Medical Humanities Cura e Comunità, nato in collaborazione tra l'Infrastruttura Ricerca Formazione e Innovazione dell'Azienda Ospedaliera di Alessandria e l'Università del Piemonte Orientale e teso a favorire, come già anticipato, percorsi di umanizzazione, coinvolgimento dei cittadini e accoglienza dei pazienti attraverso una migliore fruizione dei luoghi della cura (2).

## **Introduzione alle Medical Humanities**

L'avanzare velocissimo della tecnologia e della ricerca scientifica, nel XX secolo ha portato ad allontanare la cura dai pazienti, spersonalizzando la medicina e rendendo sempre più complicato il dialogo tra medico e pazienti. Le Medical Humanities vogliono bonificare questo scollamento e riportare a una dimensione umana gli ambienti ospedalieri, la medicina e i medici.

L'Azienda Ospedaliera ha ritenuto

strategico dare avvio a un percorso di promozione, sostegno e potenziamento della ricerca nel settore delle Medical Humanities attraverso l'istituzione del Centro Studi, denominato "Centro Studi Spedalità Cura e Comunità per le Medical Humanities (CSCC)", strutturato nell'Infrastruttura Ricerca, Formazione e Innovazione con sede operativa presso il Centro Documentazione Aziendale, vuole favorire l'integrazione delle Medical Humanities con l'Evidence Based Medicine e proporre una sintesi tra "numeri e parole" attraverso la sinergia tra diverse discipline. La sua missione, infatti, è l'applicazione nella pratica clinica quotidiana delle Medical Humanities, nella consapevolezza che queste contribuiscono a consolidare il rapporto di fiducia tra medico e paziente.

Il Centro Studi è stato formalizzato nel 2019 per mettere a sistema questo approccio e superare lo spontaneismo di interventi e iniziative legati alle singole professionalità (come la stanza della scrittura nata nel 2016) e che, proprio per il loro carattere "individuale", spesso non ne misuravano l'impatto. Queste attività sono state il trampolino per avviare un percorso che vedrà coinvolta tutta l'azienda per la creazione di un ospedale "medical humanities oriented".

In quest'ottica di "umanizzazione" dei percorsi di cura, degli ambienti ospedalieri e della qualità della vita dei pazienti, dei loro familiari e degli operatori sanitari, è emerso con prepotenza che la cultura poteva essere l'elemento che faceva la differenza per distinguere la guarigione del "corpo" da quella della "persona". La dimensione culturale comunica con la dimensione biologica ed entrambe si influenzano reciprocamente. Recenti analisi epidemiologiche di-

mostrano come migliorare il benessere e la qualità della vita (come, ad esempio, sviluppando contesti inclusivi o favorendo reti di relazioni tra le persone) porti benefici in termini di incidenza di numerose patologie, aumenti la resilienza e la capacità di recupero. Inoltre, l'essere consapevoli della storia che permea gli spazi che ci circondano, o quella delle persone che li hanno vissuti prima di noi, contribuisce a creare e rafforzare il necessario legame tra medico e paziente e, di conseguenza, allargare la prospettiva di riflessione, tra società e struttura ospedaliera.

Nel perseguire le proprie linee di ricerca, il Centro Studi, ad oggi (2022) ha organizzato varie attività, di seguito descritte sinteticamente.

**Ospedale Verde:** azioni mirate alla formazione, informazione e coinvolgimento a partire dalla rilevazione del grado di benessere collegato agli ambienti naturali, considerati rigenerativi in quanto evocativi di emozioni positive. Le evidenze della letteratura danno una risposta positiva, in particolare l'approccio dell'Evidence Based Design ha già dimostrato l'importanza del verde e della natura sul benessere psico-fisico delle persone. Per investigare se questo è vero anche per il personale sanitario che opera nelle strutture sanitarie della provincia di Alessandria, è stato avviato un questionario in collaborazione con il Design and Health Lab del Dipartimento ABC del Politecnico di Milano: azione finalizzata alla rilevazione del grado di benessere collegato agli ambienti naturali, considerati rigenerativi in quanto evocativi di emozioni positive e mirata a diffondere l'importanza della natura nel contesto sociale quale elemento cardine per il benessere per una comunità

(nello specifico i dipendenti e tutti coloro che operano all'interno delle strutture sanitarie). Il questionario dedicato agli operatori di cura, somministrato tramite il web, ha coinvolto 100 operatori e ha dimostrato che una breve esperienza nel verde influisce sul profilo dell'umore e sul benessere, in particolare nella categoria delle professioniste che rientrano nella fascia di età sotto i 30 anni.

**Verba Curant:** realizzato in collaborazione tra il Centro Studi Medical Humanities e la Scuola Holden di Torino, dopo aver ottenuto l'approvazione da parte del comitato etico aziendale, è finalizzato a individuare come un intervento di Medical Humanities possa agire sulla capacità empatica degli operatori di cura, attraverso la cultura. Il progetto è stato individuato da Compagnia di San Paolo tra le quattro progettualità di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta nell'ambito del *Cultural Wellbeing Lab* e ha l'obiettivo di misurare il grado di empatia e benessere degli operatori di cura attraverso la narrazione. La domanda di partenza, infatti, è stata: lo storytelling migliora la salute? Lo studio prevede il reclutamento di 200 operatori, ad oggi hanno partecipato all'azione formativa 164 operatori.

**Progetto Digital Narrative Medicine:** finanziato e realizzato attraverso la piattaforma digitale Digital Narrative Medicine per l'applicazione della medicina narrativa nella pratica clinica. Obiettivo del progetto è quello di focalizzare l'attenzione sulla creazione di percorsi di cura innovativi e cuciti "su misura" a seconda delle specificità di ogni paziente. È stato pertanto avviata l'applicazione della medicina narrativa digitale nella pratica clinica in riabilitazione,

nei primi due mesi di attività sono stati reclutati oltre venti pazienti, diciassette dei quali è stato registrato hanno risposto positivamente e stanno avendo interazioni attive con il team dei curanti.

**Concorso di Medicina Narrativa**, giunto alla quarta edizione intitolato “Racconto la mia cura”, presieduto dallo scrittore Roberto Cotroneo fin dalla prima edizione vuole dare spazio a chi si è confrontato con la malattia, raccogliere le storie di coloro che ne hanno vissuto in maniera diretta l’esperienza, dei loro familiari e degli operatori sanitari coinvolti nel percorso di cura: come diceva Gabriel Garcia Marquez nella sua autobiografia, infatti, “*la vita non è quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla*”. La narrazione è il veicolo più naturale delle proprie esperienze, anche di malattia: per questo è stato avviato il concorso di medicina narrativa, legato al progetto “Cultura è Cura” di sensibilizzazione alla lettura e alla cultura più in generale nei reparti.

Festival dedicato alle Medical Humanities intitolato “**Iconografia della Salute**”, nato nel 2020, per quattro giorni, professionisti di fama nazionale hanno dialogato di umanizzazione dei percorsi di salute.

Accanto agli incontri online, che hanno visto 29 relatori ospiti, sono state organizzate due mostre in presenza: una in collaborazione una galleria d’arte di Alessandria e l’altra con la sezione Piemontese del Centro Italiano di Storia Sanitaria e Ospedaliera (CISO) e l’Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria.

Una **mostra virtuale dedicata all’O-**

**spedale Borsalino** e alla Chiesa di Gardella, finalizzata a supportare la campagna ‘Chiesa di Gardella Luogo del Cuore’: obiettivo era rendere la Chiesa, patrimonio dell’Azienda, un luogo più conosciuto. Ma vi erano anche altri obiettivi sottesi a quello principale, ossia creare un maggiore senso di appartenenza tra i dipendenti e cementare il legame tra l’Azienda Ospedaliera e la comunità locale. La mostra contiene le foto dell’architetto e fotografa Elena Franco e gli scatti fanno parte di un progetto artistico più ampio dedicato agli ospedali storici intitolato “Hospitalia”.

**Coinvolgimento dei pazienti:** il *patient engagement* è un processo complesso, in cui il coinvolgimento del malato, dei suoi familiari e dell’intera cittadinanza può partire dalla semplice consultazione per poi arrivare ad acquisire un ruolo di leadership condivisa con coloro che decidono leggi, direttive e pratiche in materia di sanità. In collaborazione con “Il Pensiero Scientifico Editore” è stato fatto un percorso propedeutico alla creazione del *Patient Advisory Group*, che prevede come prossimo passo un percorso formativo per sensibilizzare operatori e pazienti sull’importanza del coinvolgimento dei pazienti nella ricerca.

**Musicoterapia:** la sinergia tra il Centro Studi per le Medical Humanities e il territorio si è sviluppata anche con il mondo musicale grazie alla collaborazione con il conservatorio “Antonio Vivaldi”, in particolare nell’ambito di laboratori di musicalità in Ospedale, e di interventi di musicoterapia negli spazi dell’ex Ospedale psichiatrico San Giacomo, nonché di insegnamento di pedagogia della musica per i musicisti del biennio di musicoterapia a cura dei professioni-

sti aziendali. È stato inoltre predisposto un programma di attività finalizzato allo svolgimento di corsi e laboratori formativi in didattica della musica nell’ambito del disagio sociale e mentale, ed in particolare alla realizzazione congiunta di interventi in ambito musicoterapico (e a sostegno e sviluppo della ricerca applicata in tale campo), rivolti a studenti in formazione del Conservatorio, a pazienti delle strutture coinvolte nei progetti sviluppati, nonché a personale docente e ospedaliero.

Sviluppo delle Medical Humanities nei **percorsi didattici** (3), in collaborazione con il polo formativo dell’Università del Piemonte Orientale sono organizzati seminari di approfondimento ai corsi di Medicina, Infermieristica, Biologia e Chimica nonché per gli studenti del Dipartimento di Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economiche e Sociali, con una specifica attenzione al rapporto tra diritto e medicina. Inoltre, il Presidente e il Direttore del Centro Studi sono docenti a contratto di Storia della Medicina e Storia della Scienza nei corsi di Laurea di Medicina e Biologia, nell’ambito dell’area delle Scienze Umane.

**Valorizzazione del patrimonio storico:** l’Azienda Ospedaliera - dal 2020 membro della Associazione Culturale Ospedali Storici Italiani (ACOSI) - persegue da anni un ampio progetto di tutela e promozione del proprio patrimonio storico che si declina attraverso l’organizzazione di incontri divulgativi e mostre tematiche.

Da evidenziare, inoltre, che **l’attività divulgativa del Centro Studi**, si esplica anche attraverso la pubblicazione di storia della medicina “curaecomunità”

che ha l'obiettivo di raccontare come fosse in passato la cura alle persone e come l'assistenza ai malati abbia subito numerose evoluzioni, in virtù delle scoperte che nel corso dei secoli hanno permesso di arrivare fino ai giorni nostri, al concetto moderno di medicina, nonché con l'organizzazione di seminari mensili con ospiti che illustrano gli aspetti legati alle discipline che afferiscono alle Medical Humanities. A completamento delle attività che vedono il Centro Studi parte attiva e partner in progetti legati al welfare cittadino, la Biblioteca Biomedica - Centro di Documentazione dell'Azienda Ospedaliera di Alessandria diffonde tutte le domeniche una rassegna delle "migliori evidenze" legate al tema delle Medical Humanities.

### Conclusioni

Gli sviluppi della conoscenza scientifica portano verso il superamento di una visione biomedica, di origine cartesiana che scinde il corpo dallo spirito, a favore del modello biopsicosociale, ponendo quindi nuove basi per la prevenzione e

la cura. Per fare questo è fondamentale un cambio di paradigma e i cittadini, da spettatori e "utenti" dei servizi sanitari diventino attori proattivi e consapevoli del loro ruolo nel percorso di guarigione. Per far sì che tutto ciò si realizzi è importante che medici e pazienti non solo si parlino, ma si comprendano, intraprendendo un percorso che prevede un reciproco scambio e che non si può basare sulla sola "tecnica" clinica. Qui entrano in gioco le Medical Humanities, un ponte tra saperi e culture, tra l'ospedale e i suoi cittadini.

### Bibliografia

1. L'Arco di Giano. 2021. "Le medical humanities". Ultimo accesso 7 marzo 2021, <http://www.arcodigiano.org/medical-humanities>.
2. Bates, Victoria. 2018. «'Humanizing' Healthcare Environments: Architecture, Art and Design in Modern Hospitals». *Design for Health* 2 (1): 5–19. <https://doi.org/10.1080/24735132.2018.1436304>.
3. Heston, Thomas F. 2020. «Should the Medical Humanities Be Vital to Curricula?» *Academic Medicine: Journal of the Association of American Medical Colleges* 95 (6): 819. <https://doi.org/10.1097/ACM.0000000000003284>.

*Antonio Maconi – AMaconi@ospedale.al.it – Dipartimento Attività Integrate Ricerca Innovazione, AO SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo, Alessandria, Italy*

*Mariasilvia Como – maria.como@ospedale.al.it – Dipartimento Attività Integrate Ricerca Innovazione, AO SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo, Alessandria, Italy*

*Federica Viazzi – federica.viazzi@esterni.ospedale.al.it – Dipartimento Attività Integrate Ricerca Innovazione, AO SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo, Alessandria, Italy*

*\*Mariateresa Dacquino – MDacquino@ospedale.al.it – Dipartimento Attività Integrate Ricerca Innovazione, AO SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo, Alessandria, Italy*

*\*Corresponding author*

